



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 26 Febbraio 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Messaggero (II) - ed. Marche	26/02/2015	40	E il 31 dicembre del 2018 addio pure alla Banca d'Italia	1

E il 31 dicembre del 2018 addio pure alla Banca d'Italia

NUOVI TAGLI

Anche la Banca d'Italia lascerà Ascoli. Dopo oltre un secolo di attiva presenza al servizio dei cittadini. La data è già fissata: 31 dicembre 2018, ovvero fra meno di tre anni. Ma qualche ridimensionamento ci potrà essere anche prima della scadenza. Stessa sorte per la sede di Pesaro: il nuovo piano prevede l'accentramento nella sede di Ancona, l'unica destinata a sopravvivere nella regione. La brutta notizia è arrivata da Roma dopo due anni di trattative fra la direzione dell'istituto di credito e i sindacati (Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **UILCA-UIL** e Falbi-Confsal) che annunciano una mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni. Comprensibilmente delusi e preoccupati i 18 dipendenti della filiale ascolana (situata in corso Mazzini nello storico palazzo Cattaldi) per la perdita del posto di lavoro.

La Banca d'Italia ha già effettuato una riduzione fra il 2008 e il 2009 con la chiusura di 33 sedi (su 97) in campo nazionale. Adesso se ne aggiungeranno altre 22 -fra cui quella di Ascoli- che danno lavoro a circa trecento dipendenti. La filiale di Ascoli offre gratuitamente agli utenti una serie di servizi: tesoreria di Stato, pagamento ed emissione di vaglia cambiari, cambio delle banconote e del-

le monete, esame delle banconote sospette di falsità, informazione sui dati della Centrale di allarme interbancaria (Cai), servizio di accesso ai dati della Centrale dei rischi, esposti in materia di servizi bancari e finanziari, ricorso all'arbitro bancario e finanziario, consultazione di documenti storici. Insomma la chiusura della Banca d'Italia -autentica istituzione per gli ascolani- sarà un'altra grave perdita per il capoluogo piceno.

B. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della Banca d'Italia in corso Mazzini

**DICIOTTO DIPENDENTI
IN BILICO. UN'ALTRA
PERDITA IMPORTANTE
PER IL CAPOLUOGO
IL PIANO ACCENTRA
TUTTO SU ANCONA**



Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Corriere del Veneto	25/02/2015	75	Bankitalia prepara la chiusura di Treviso	1
Gazzettino (II) - ed. Treviso	25/02/2015	9	Addio Banca d'Italia la sede sarà venduta (<i>Zanardo Mattia</i>)	2
Tribuna di Treviso	25/02/2015	14	Banca d'Italia, tagli in vista in apprensione 20 dipendenti (<i>Gasparoni Serena</i>)	3
Corriere di Siena	25/02/2015	11	"Smantellamento rete territoriale"	4
Primo Piano Molise	25/02/2015	3	Bankitalia taglia di nuovo le filiali Sindacati in guerra: è mobilitazione	5

LA VERTENZA

**Bankitalia prepara
la chiusura di Treviso**

TREVISO I sindacati dei bancari hanno espresso «un giudizio fortemente critico sulla incomprensibile volontà della Banca d'Italia di procedere al depotenziamento della rete delle Filiali» che, per il Veneto, dovrebbe tradursi nella chiusura della filiale di Treviso. Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, **UILCA**/Uil e Fabi hanno espresso la volontà di «non rassegnarsi al ridimensionamento del ruolo pubblico di Banca d'Italia» e assicurato che «non consentiranno che i soliti tecnocrati determinino l'arretramento di una Istituzione autonoma e di garanzia per tutti i cittadini».



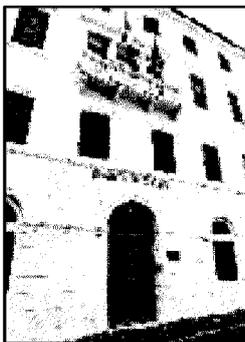
IL TRASLOCO I dipendenti non ci stanno e promettono battaglia

Addio Banca d'Italia la sede sarà venduta

Mattia Zanardo

TREVISO

L'intenzione era stata annunciata da tempo ed ora trova nuove conferme: la filiale di Treviso di Banca d'Italia verrà chiusa. Già due anni fa, come avevamo anticipato, l'istituto di palazzo Koch aveva inserito la sede di piazza Pola tra quelle destinate alla soppressione, nell'ambito di un piano di razionalizzazione della rete sul territorio italiano. Era stato indicato proprio il 2015 come il termine per completare l'operazione. L'agenzia trevigiana, in cui lavorano venti persone, del resto, ha già visto (come molte altre in Veneto e in tutta la penisola) una riduzione dei propri compiti: oggi si occupa del servizio di tesoreria per la Marca e il Bellunese, mentre la vigilanza su banche e intermediari finanziari è stata accentrata a Venezia. Ora sembra avvicinarsi l'ulteriore passo, con il definitivo trasloco in laguna (dopodiché lo stabile verrà messo in vendita). Prospettiva ribadita ieri dai vertici di Banca d'Italia in un incontro con i sindacati nazionali di categoria. Fisac Cgil, Fiba Cisl, **UILCA** Uil e FalbvConfasal, tuttavia, non l'hanno presa bene: denunciano che lo smantellamento della rete territoriale provocherà «un irreparabile danno per il Paese, per l'Istituzione e per le lavoratrici e i lavoratori». Per questo promettono azioni di mobilitazione dei dipendenti e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica: i sindacati «non intendono rassegnarsi al ridimensionamento del ruolo pubblico della Banca d'Italia - scrivono le segreterie nazionali - e non consentiranno che i soliti tecnocrati determinino l'arretramento di un'istituzione da sempre autonoma e di garanzia per tutti i cittadini».



PIAZZA POLA

La sede della Banca d'Italia entro la fine dell'anno verrà svuotata e i dipendenti trasferiti a Venezia



PIAZZA POLA: LA VERTENZA

**Banca d'Italia, tagli in vista
in apprensione 20 dipendenti**

TREVISO

Anche la sede trevigiana di piazza Pola sarebbe nel giro dei tagli che sta coinvolgendo le sedi della Banca D'Italia e contro i quali i sindacati sono pronti alla mobilitazione. Non vi sarebbe alcun rischio di esuberi ma a causa dello smantellamento in corso sul territorio potrebbe chiudere lo sportello al pubblico. Una ventina in tutti i dipendenti all'interno della sede trevigiana, unica in Veneto ad essere coinvolta nell'operazione. Per ora si parla solo di chiusura dello sportello al pubblico, ma nel corso di un incontro risolutore in programma per questo venerdì si saprà qualcosa di più sul futuro dell'intera filiale.

«Il vertice della Banca d'Italia ha deciso di smantellare la rete territoriale, determinando un irreparabile danno per il Paese, per l'istituzione e per le lavoratrici e i lavoratori. L'incontro di oggi ha fatto registrare un ulteriore allargamento delle distanze tra le parti, confermando l'assoluta assenza di volontà del vertice della Banca d'Italia a confrontarsi con le proposte formulate dal sindacato», fanno sapere i referenti delle sigle sindacali Fisac Cgil, Fiba Cisl, **UILca** Uil e Fabi dopo il vertice nazionale che si è tenuto nella giornata di ieri.

Già nel 2008 la filiale trevigiana era stata oggetto di una rifocalizzazione dell'attività che aveva portato lo spostamento dell'attività di vigilanza a Venezia. Per un pelo la sede non era finita nel piano di cessioni immobiliari definito da Draghi: si era specializzata nei servizi per l'utenza, tagliando le altre attività ma salvaguardando i livelli occupazionali. «Sul territorio la Banca d'Italia è riferimento fondamentale. per il funzionamento del sistema economico e insieme un irrinunciabile presidio contro la criminalità e l'illegalità», continuano. I sindacati non intendono rassegnarsi dinanzi al ridimensionamento del ruolo pubblico di Banca d'Italia. «Occorre uno sforzo per coniugare l'adeguamento all'attuale contesto con il ruolo fondamentale dell'istituto». Se non

si giungerà ad un accordo i sindacati sono pronti alla mobilitazione. (s.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



BANCA D'ITALIA

“Smantellamento rete territoriale”

► SIENA. Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, **Uilca/Uil** e falbi/Confasal esprimono “un giudizio fortemente critico sulla incomprensibile volontà della Banca d'Italia di procedere al depotenziamento della rete delle Filiali seguendo le linee già prospettate nel corso dei precedenti incontri. Il vertice della Banca d'Italia ha deciso di smantellare la rete territoriale, determinando un irreparabile danno per il Paese, per l'Istituzione e per le lavoratrici e i lavoratori. L'incontro di oggi ha fatto registrare un ulteriore allargamento delle distanze tra le parti, confermando l'assoluta assenza di volontà del vertice della Banca d'Italia a confrontarsi con le proposte formulate dal sindacato. Sul territorio la Banca d'Italia è riferimento fondamentale per il funzionamento del sistema economico e insieme un irrinunciabile presidio contro la criminalità e l'illegalità! Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, Uilca/Uil e Falbvconfasal

non intendono rassegnarsi al ridimensionamento del ruolo pubblico della Banca d'Italia e non consentiranno che i soliti tecnocrati determinino l'arretramento di una Istituzione da sempre autonoma e di garanzia per tutti i cittadini. Occorre uno sforzo capace di coniugare la necessità di adeguamento al mutato contesto esterno con il fondamentale ruolo dell'Istituto come erogatore di servizi al cittadino. E ciò può avvenire esclusivamente a condizione che sia preservata una presenza radicata e diffusa sul territorio. Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, **Uilca/Uil** e Falbvconfasal avvieranno nei prossimi giorni un articolato e prolungato percorso di mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori in tutta Italia, anche con iniziative intese a sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni sul grave e irreparabile danno che discenderebbe da un arretramento della Banca d'Italia sul territorio”.



Verso la soppressione 22 sedi provinciali. "Si smantella un presidio di garanzia per tutti"

Bankitalia taglia di nuovo le filiali Sindacati in guerra: è mobilitazione

CAMPOBASSO. Non solo Poste italiane. Anche la Banca d'Italia si appresta a ridimensionare la sua presenza sul territorio. I sindacati scendono in campo contro la "incomprensibile volontà della Banca d'Italia di procedere al depotenziamento della rete delle filiali" e annunciano un percorso di mobilitazione dei lavoratori su tutto il territorio nazionale.

Nel 2008 furono chiuse 38 filiali provinciali e si puntò su un sistema regionale. Con quel riordino, assicuravano i vertici dell'istituto, l'impianto sarebbe stato al sicuro da altri attacchi da spending review e dai rilievi della Bce. Nel Molise chiuse Isernia, è rimasta Campobasso. Sede regionale che dunque oggi non è direttamente oggetto dei tagli. Ma, a distanza di pochi anni - ragionano i sindacati -, si va di nuovo a toccare le 'provinciali'. Nel Lazio è previsto che resti solo Roma, in Toscana unica superstite Firenze. Nelle regioni limitrofe, come la Campania, il destino soppressione aspetta Avellino. Sono altri 22 gli uffici che si avviano a cedere il passo. Segno che l'impianto della Banca d'Italia non è poi così al sicuro. Il timore è che presto si possa mettere in discussione anche il principio della presenza dell'istituto in ogni regione. Perciò la guardia è già alta negli uffici di Corso Mazzini a Campobasso. L'istituto è riferimento per i cittadini, che ad esempio vi ricorrono per informazioni sulla centrale rischi (necessarie anche se si ha solo bisogno di un finanziamento per comprare un frigorifero) e per le forze dell'ordine, che vi trovano un partner autorevole nelle indagini più complicate, quelle finanziarie e sui flussi di denaro. In una

terra orograficamente impegnativa, la sua assenza si sentirebbe in maniera determinante. L'alternativa del web non convince, vista la popolazione anziana e i problemi di connettività che ancora riguardano il Molise (e non solo).

La mobilitazione, dunque, riguarda anche il Molise, regione sempre più alle prese con riorganizzazioni basate sul criterio demografico.

La settimana scorsa, l'incontro fra sindacati e Bankitalia ha sancito di fatto la rottura della trattativa. "Il vertice della Banca d'Italia ha deciso di smantellare la rete territoriale, determinando un irreparabile danno per il Paese, per l'istituzione e per le lavoratrici e i lavoratori" affermano Fisac Cgil, Fiba Cisl, **UILCA** Uil. Le parti sono sempre più distanti. Le sigle sindacali lamentano che il vertice non vuole confrontarsi sulle loro proposte e assicurano che "non consentiranno che i soliti tecnocrati determinino l'arretramento di una istituzione da sempre autonoma e di garanzia per tutti i cittadini". Riconoscono la necessità di adeguarsi ad un contesto radicalmente mutato, però i sindacati ritengono che questo dato debba e possa coniugarsi con "il fondamentale ruolo dell'istituto come erogatore di servizi al cittadino". Ciò può avvenire - concludono - esclusivamente a condizione che sia preservata una presenza radicata e diffusa sul territorio. **r.i.**



Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Nazione (La) - ed. Grosseto	24/02/2015	10	«Chiudere la sede di Bankitalia? Sarebbe un gravissimo errore»	1
Resto del Carlino (il) - ed. Pesaro	24/02/2015	5	Banca d'Italia, lo spettro della chiusura (<i>Muri Alice</i>)	2

PROTESTE QUATTRO ORGANIZZAZIONI SINDACALI CONTESTANO IL PIANO CHE PREVEDE LA RIDUZIONE DELLE FILIALI PERIFERICHE**«Chiudere la sede di Bankitalia? Sarebbe un gravissimo errore»**

NO ALL'ARRETRAMENTO. Sono pronti alla mobilitazione i dipendenti della sede di Grosseto della Banca d'Italia dopo la decisione dell'ufficio centrale di ridurre il numero delle sedi periferiche. La Fisac Cgil, la Fiba Cisl, la **UILCA** Uil e la Falbi Confsal, quindi, «esprimono un giudizio fortemente critico sulla incomprensibile volontà della Banca d'Italia di procedere al depotenziamento della rete delle Filiali seguendo le linee già prospettate nel corso dei precedenti incontri. Il vertice della Banca d'Italia – dicono i sindacati – ha deciso di smantellare la rete territoriale, determinando un irreparabile danno per il Paese, per l'istituzione e per le lavoratrici e i lavoratori. L'incontro ha fatto registrare un ulteriore allargamento delle distanze tra le parti, confermando l'assoluta assenza di volontà del vertice della Banca d'Italia a confrontarsi con le proposte formulate dai sindacati. Sul territorio la Banca d'Italia è riferimento fondamentale per il funzionamento del sistema economico e insieme un irrinunciabile presidio contro la criminalità e l'illegalità».

DECISIONE**«Ci sarà un'ampia mobilitazione contro i tagli annunciati»**

I sindacati «non intendono rassegnarsi al ridimensionamento del ruolo pubblico della Banca d'Italia e non consentiranno che i soliti tecnocrati determinino l'arretramento di una Istituzione da sempre autonoma e di garanzia per tutti i cittadini. Occorre uno sforzo capace di coniugare la necessità di adeguamento al mutato contesto esterno con il fondamentale ruolo dell'istituto come erogatore di servizi al cittadino. E ciò può avvenire esclusiva-

mente a condizione che sia preservata una presenza radicata e diffusa sul territorio».

I sindacati «avvieranno nei prossimi giorni un articolato e prolungato percorso di mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori in tutta Italia, anche con iniziative intese a sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni sul grave e irreparabile danno che discenderebbe da un arretramento della Banca d'Italia sul territorio come quello grossetano».

**VERTICI** Il direttore generale Salvatore Rossi ha illustrato ai sindacati il piano di riorganizzazione

Banca d'Italia, lo spettro della chiusura

La sede pesarese è tra le 22 che dovrebbero essere tagliate

C'E' ANCHE la sede di Pesaro, tra le 22 filiali che la Banca D'Italia ha deciso di chiudere in tutto il territorio nazionale entro il 2018, così come annunciato dallo stesso istituto nel nuovo piano di ristrutturazione. Nel mirino, secondo il piano presentato dal direttore generale dell'istituto, ci sarebbero le filiali più piccole, cioè quelle specializzate nei servizi all'utenza che hanno visto una progressiva riduzione dell'attività negli ultimi anni. La filiale di Pesaro si era salvata dal precedente piano di ristrutturazione, che aveva portato la soppressione di 39 filiali in tutta Italia, mentre questa volta sembra essere invece destinata alla chiusura. Dopo la presentazione dell'ultimo progetto di



riorganizzazione delle reti periferiche, i sindacati si dicono profondamente preoccupati per il futuro dei lavoratori e per i servizi che verrebbero a mancare ai cittadini: «Esprimiamo un giudizio fortemente critico sulla incomprensibile volontà della Banca d'Italia

di procedere al depotenziamento della rete delle filiali – spiegano Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **UILCA-Uil** e Falbi-Confsal –. Il vertice della Banca d'Italia ha deciso di smantellare la rete territoriale, determinando un irreparabile danno per il paese, sia per quanto riguarda l'istituto che per lavoratrici e lavoratori. Purtroppo anche nell'ultimo incontro è stata confermata l'assoluta assenza di volontà della Banca d'Italia a confrontarsi con le proposte formulate dal sindacato».

«**SUL TERRITORIO** – proseguono i sindacati – la Banca d'Italia è riferimento fondamentale per il funzionamento del sistema economico e un irrinunciabile

presidio contro la criminalità e l'illegalità». Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **UILCA-Uil** e Falbi-Confsal non intendono rassegnarsi al piano di ridimensionamento, che prevede la chiusura della filiale pesarese: «L'istituto è erogatore di servizi al cittadino – dicono i sindacati – quindi è necessario che sia preservata una presenza radicata e diffusa sul territorio». I sindacati avvieranno nei prossimi giorni un percorso di mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori in tutta Italia: «Avvieremo iniziative intese a sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni sul grave danno che potrebbe portare l'arretramento della Banca d'Italia sul territorio».

Alice Muri

NUOVI DELLA CITTÀ

Banca d'Italia, lo spettro della chiusura
Grande piano: i suoi 22 da dismettere luglio

«Serve l'edilizio nuovo, i app non basta»

Non riuscì a vendere il suo immobile?
Mandatoci un'idea mobile
Cerca l'immobile da noi
Segui il nostro sito
www.domeimmobiliare.it

Domena